

**RITRATTI**

Il super-progetto della sua azienda pisana è così innovativo da aver vinto un premio mondiale

**Antonio Mazzeo**

# L'ingegnere hi-tech che fa tornare i cervelli in fuga

di Emilio Chiorazzo

**L**a forza delle idee per cambiare il mondo. Magari cominciando dalle piccole cose: nella ricerca scientifica c'è arrivato quasi per caso, Antonio Mazzeo, ingegnere di 33 anni, lucano d'origine e pisano d'adozione. Deve tutto a sua madre Giuseppina. È lei che ha scovato un bando che finanziava progetti con idee innovative.

Gl'ha sottoposto, spingendolo a farne richiesta. Forse temeva che suo figlio avrebbe potuto allungare la lista dei disoccupati. Forse avrebbe fatto ritorno al paese d'origine. O, peggio, che poteva andarsene all'estero. Mai, avrebbe immaginato, invece, che l'azienda che Antonio presiede e che si occupa di nuove tecnologie, sarebbe stata indicata come una delle più innovative al mondo.

**La conseguenza delle idee.** «Neppure io - racconta Antonio Mazzeo, reduce dalla cerimonia di premiazione del Well-Tech Award 2011, dove ha ricevuto l'attestato - mi aspettavo di essere chiamato a ritirare questo riconoscimento: l'azienda che, meglio delle altre, ha capacità di sviluppo,

nel futuro. La cerimonia, a Milano, stava volgendo al termine. Eravamo tutti felici di essere entrati tra le prime sessanta al mondo. E molti dei miei soci avevano addirittura lasciato la sala, quando ci hanno chiamati».

La forza sta nel progetto: uno strumento che misura giorno e notte alcuni parametri medici e vitali per ognuno dei pazienti di un reparto d'ospedale. Misura la febbre, fa l'elettrocardiogramma, indica la posizione del paziente. E i risultati si possono vedere in tempo reale e sempre aggiornati su un monitor, senza che il personale ospedaliero faccia, come avviene oggi, il giro, stanza per stanza. Uno strumento che razionalizza l'uso del personale e i costi. E che nei prossimi giorni sarà utilizzato, in modo sperimentale, al-

l'ospedale

Lotti di Pontedera. «C'è un accordo con l'Asl 5 - spiega Mazzeo - ma abbiamo contatti anche con altre aziende sanitarie italiane e alcune straniere».

**Il richiamo delle origini.** Antonio Mazzeo è di Barile, un paesino alle pendici del Vulture, zona di vulcani, terra di briganti e dell'Aglianico, il Chianti del sud. A Pisa è arrivato giovanissimo, per studiare. Facoltà di ingegneria. «Avevo 24 anni - racconta - con una laurea in tasca e la voglia di conoscere anche altro. Non ho mai fatto l'ingegnere ma ho frequentato un master in management, alla Scuola Sant'Anna. Mi è servito per avere i primi incarichi, all'inizio per Autostrade, poi nel settore del fotovoltaico».

Fino a che sua madre non gli segnala quel bando. Lui, per partecipare, chiama a raccolta i suoi amici, i compagni di infanzia. Il fratello Donato. «C'era da formare

una squadra - spiega - servivano tante competenze. Mio fratello era stato alcuni anni in Finmeccanica, s'è unito subito. Poi ho chiamato Emanuele Angioni, era mio compagno di liceo. Stava lavorando a Dublino, proprio nel settore della sanità, assistente di un professionista importante, famoso. Gli ho raccontato l'idea, ha accettato subito».

**I primi passi nella tecnologia.** Nasce così la Win, una spin off della Scuola Sant'An-



na, una delle aziende che il laboratorio Pontech di Pontedera culla e coltiva, anche con finanziamenti pubblici, per farle crescere. «La forza è già nel nome - dice il presidente della Win - L'acronimo sta per Wireless integrated network, ma la parola in inglese significa "vincere". È un auspicio».

Che si sta avverando: nata nel 2009, dall'unione di tre colleghi universitari, la Win vanta oggi otto soci, dodici dipendenti e un fatturato di 650mila euro. E siamo solo all'inizio. «Il segreto? Il gioco di squadra - svela Antonio Mazzeo - io mi occupo del management, gli altri hanno compiti diversi: ad esempio, per mettere a punto il progetto che ci ha fatto guadagnare l'attestato di azienda innovativa, ci siamo affidati a un medico, Ferdinando De Negri, che ha definito i bisogni ai quali la nostra idea avrebbe dovuto rispondere. Se si fa ricerca e non si capiscono i bisogni degli utenti, le idee non si trasformano mai in realtà».

Così, a tavolino, è nato quello strumento per monitorare

i pazienti. Anche in questo caso, i giovani ricercatori della Win si sono affidati a un acronimo: si chiama "Primo" - che sta per Progetto regionale integrato monitoraggio ospedaliero. Le difficoltà non mancano. «Quello principale è di natura finanziaria, aziende come la Win bruciano risorse. E i ricavi arrivano solo con gli anni. Quando le cose vanno bene. Reperire soldi non è semplice. Ma è difficile reclutare anche personale di qualità: abbiamo fatto una selezione accurata, andando a cercare persone anche fuori dal nostro territorio».

**Non solo laboratorio.** Il gruppo, l'idea imprenditoriale, la capacità di attrarre investimenti. Ma Antonio Mazzeo non è il classico ricercatore che se ne sta chiuso ore e ore in laboratorio. «No, coltivo relazioni, faccio attività politica, pratico sport», dice. E qui tornano le origini. A Pisa è tra gli animatori della locale associazione

lucana. Quando può organizzare eventi che promuovono la sua regione. Alle sue origini si è rifatto quando ha dovuto scegliere il nome alla squadra di calcetto della quale fa parte. «Ci chiamiamo "I briganti" - dice - tra qualche giorno avremo un incontro importante, da finale, proprio contro una formazione di Ponte-

dera».

Culla un sogno: andare a impiantare il suo progetto in un ospedale della Basilicata. Qualche timida trattativa è stata avviata.

In politica è impegnato a Pisa. È consigliere comunale, presidente della commissione bilancio del Comune, è iscritto al Pd. «Vengo dall'area dell'associazionismo cattolico», precisa. Nel partito provinciale gli hanno affidato la responsabilità dell'organizzazione. È il segnale che ha competenze, che sa scegliere.

**Di ricerca si può vivere anche da noi.** Il responsabile del prodotto della Win, ad esempio, arriva dall'Inghilterra. Uno dei cosiddetti cervelli in fuga che, a un certo punto, ha deciso di tornare a casa. «Sembra strano ma è così -

Di ricerca si può vivere anche in Italia, a condizione che i prodotti si vendano e noi vinciamo grazie al gioco di squadra

spiega Antonio Mazzeo - Non lo conoscevo, sapevo solo che era bravo e competente. Ho preso un aereo e sono andato a trovarlo. Gli ho parlato del progetto, gli

ho fatto una proposta. Ha lasciato il suo incarico nel Regno Unito e, insieme alla sua compagna, adesso, vive a Pontedera e lavora per la Win».

È la prova che di ricerca si può vivere, anche in Italia. «Certo, ma a una condizione: che poi i prodotti della ricerca si vendano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nato:** a Barile, in provincia di Potenza, 33 anni fa

**Stato civile:** celibe

**Studi:** laurea in ingegneria a Pisa e master in management alla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa

**Professione:** ricercatore e imprenditore. È presidente della Win Wireless integrated network di Pontedera

**Hobby:** fare politica, giocare a calcio. È consigliere comunale a Pisa, presidente della commissione bilancio. È responsabile dell'organizzazione del Pd provinciale

**Passione:** tifa in maniera sfegatata per la Juventus